

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



LA CELEBRAZIONE

**La diocesi accoglie il cardinale Tagle**  
 Sabato prossimo, nella Messa delle 18 nella cattedrale di San Pancrazio, la Chiesa di Albano accoglierà il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle che prenderà ufficialmente possesso del titolo della diocesi di Albano. La Messa segnerà anche l'avvio del nuovo anno pastorale e vi parteciperà tutto il presbitero della diocesi: a tale proposito, il vescovo Viva ha concesso la possibilità di sospendere le Messe vespertine nelle parrocchie. Tagle, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, nella Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari, è stato nominato cardinale titolare di Albano lo scorso 24 maggio da papa Leone XIV, succedendo proprio al cardinale Robert Francis Prevost a cui era stato assegnato il titolo da papa Francesco lo scorso 6 febbraio, ma la cui presa di possesso non era stata possibile per la sua elezione al soglio pontificio.

L'ANNIVERSARIO

## «Segno di amore per il prossimo e per la comunità»



Il vescovo con don Aldo Anfuso e i sacerdoti

«Cinquant'anni di servizio al Signore e al suo popolo: un traguardo che veramente ci invita a ringraziare il Signore e a riflettere sul valore e il significato della vocazione sacerdotale». Così il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha introdotto, domenica scorsa, la sua omelia in occasione delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di monsignor Aldo Anfuso, parroco di San Pietro apostolo, ad Ardea, nella Messa da lui presieduta nella stessa chiesa.  
 In 50 anni di ministero, don Aldo Anfuso ha ricoperto diversi incarichi e uffici - è stato, ad esempio, prima di Ardea parroco di San Bonifacio, a Pomezia, di San Barnaba a Marino e a Santa Maria Assunta in Cielo ad Ariccia e oggi ricopre anche l'incarico di esorcista diocesano - attraversando il territorio e la vita della diocesi: «Hai conosciuto diversi vescovi - ha detto Viva nell'omelia - e sento di dover dire in questa Messa un grazie della nostra diocesi di Albano per il tuo fecondo ministero. La Parola di Dio di questa domenica, in cui anche ricordiamo la dedizione della nostra Cattedrale di Albano, la madre di tutte le nostre Chiese, ci offre in un certo senso una luce per leggere in termini teologici e spirituali il cammino ministeriale di don Aldo e di ciò che ogni presbitero è chiamato a fare, ma soprattutto ad essere, nella comunità cristiana».  
 A partire dal Vangelo proclamato, che «Ci dice - ha proseguito il vescovo - che non può esserci una vera spiritualità cristiana, se ci dimentichiamo dei poveri e viviamo solo ripiegati sul nostro benessere materiale. Il profeta Amos, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, criticava un mondo ripiegato su se stesso, dedito solo all'evasione e al divertimento. Oggi più che mai, le nostre comunità ecclesiali sono chiamate a essere un segno di contraddizione rispetto a una cultura dell'indifferenza e dello scarto, che pone la sua sicurezza solo nell'«avere e nell'apparire».  
 E nella parabola del ricco epulone, il vescovo ha sottolineato l'essenza di una vera e buona vita spirituale: «Se nella vita di un cristiano - ha detto ancora Viva - dovesse esserci l'amore per il prossimo, la capacità di perdonare, di controllare la lingua, di porre la mano a chi bisogno, la capacità di fare un sacrificio di tempo, di denaro per aiutare qualcuno: ditemi voi che amore di Dio sarebbe questo? E allora dobbiamo dire grazie a don Aldo e a tutti i sacerdoti che ci ricordano che "l'uomo non vive di solo pane"; che nell'eucaristia e nei sacramenti incontriamo il Cristo vivo e presente; che la legge del Signore non è un fardello, ma una strada che porta alla vera libertà».

Giovanni Salsano

Un gruppo di catechisti della diocesi di Albano presenti in piazza San Pietro per il Giubileo dei catechisti dal 26 al 28 settembre, vivendo un'esperienza profondamente costruttiva di crescita, formazione e sinodalità, insieme all'equipe dell'ufficio Catechistico diocesano



L'esperienza di grazia e preghiera vissuta nel Giubileo dai catechisti della Chiesa di Albano

# «Recuperare la semplicità e l'intuizione spirituale»

DI ADRIANO PAGANELLI \*

Rispondendo con fervore all'invito del vescovo Vincenzo Viva, una nutrita rappresentanza di catechisti della diocesi di Albano ha partecipato a Roma, dal 26 al 28 settembre, al Giubileo dei Catechisti, un evento che ha registrato la straordinaria partecipazione di oltre 20mila persone provenienti da 115 Paesi del mondo.  
 L'incontro ha rappresentato un'autentica occasione di grazia, formazione e profonda riflessione sul ministero di chi annuncia il Vangelo, offrendo a tutti i partecipanti un rinnovato vigore spirituale e pastorale. Il percorso giubilare ha preso il via la sera di venerdì 26 settembre con una suggestiva Veglia di preghiera nella Basilica di San Pietro, presieduta da monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, ed è stato un momento intenso incentrato sull'ascolto della Parola e sulla meditazione. La veglia è stata arricchita da toccanti testimonianze di evangelizzatori provenienti da diverse realtà globali, che hanno condiviso le gioie, le difficoltà quotidiane e le nuove sfide che la catechesi pone nell'attuale contesto sociale e culturale. Le loro parole vive e concrete hanno restituito il senso profondo di una missione che è al tempo stesso un dono e una responsabilità per la Chiesa. La giornata di sabato 27 settembre ha raggiunto il suo culmine con l'Udienza giubilare in piazza San Pietro con papa Leone XIV, che ha invitato a recuperare la semplicità e l'intuizione spirituale, l'unica in grado di cogliere i segni della presenza di Dio nella storia. Riecheggia potente il passaggio del suo discorso che ha meglio riassunto questo concetto: «Intuire è il fiu-

to dei piccoli per il Regno che viene. Che il Giubileo ci aiuti a diventare piccoli secondo il Vangelo, per intuire e per servire i sogni di Dio». Nel pomeriggio, i catechisti di lingua italiana hanno partecipato a una splendida catechesi tenuta da monsignor Cesare Pagazzi nell'Aula Paolo VI, che ha messo in luce la bellezza e la speranza insite nel gesto dell'annuncio, paragonando la catechesi all'esperienza fondamentale dell'imparare a parlare, mossi dalla convinzione della bellezza di Cristo. Il cuo-

re del suo messaggio può essere riassunto in questa luminosa citazione: «Noi ci mettiamo a parlare di Cristo - ha detto Pagazzi - perché speriamo che questa parola possa risuonare come piena di senso nel cuore della persona a cui parliamo. Ti parlo di Cristo, perché se lo incontri hai la fortuna più grande che ti sia capitata».  
 Il Giubileo si è concluso domenica 28 settembre con la Messa solenne in piazza San Pietro presieduta dal Santo Padre, alla quale hanno partecipato catechisti provenienti da ogni parte del mondo. Durante la celebrazione, un momento di particolare significato è stata l'istituzione di 39 nuovi catechisti, provenienti da numerosi Paesi, a sottolineare l'universalità di questo ministero. L'omelia del Pontefice si è focalizzata sul Vangelo del ricco e di Lazzaro, un monito contro l'indifferenza che affligge questo tempo. Papa Leone XIV ha sottolineato come l'egoismo e la cecità di fronte al prossimo annullino l'uomo stesso, mentre il catechista è chiamato ad essere un testimone vivo che squarcia il velo dell'insensibilità.  
 Il Giubileo dei catechisti ha rappresentato un'esperienza profondamente costruttiva di crescita, formazione e sinodalità. I catechisti della diocesi di Albano sono tornati a casa e nelle loro comunità con un rinnovato vigore spirituale, consapevoli che il loro servizio non è solo la trasmissione di una dottrina, ma la comunicazione di una vita incontrata. L'evento ha riaffermato l'essenzialità del loro ruolo nella Chiesa, spingendoli a essere ancora di più "fiuto dei piccoli" e instancabili seminatori di speranza, pronti a servire i sogni di Dio in un mondo che ha sete della sua Parola.

\* Direttore Ufficio catechistico diocesano

IL MESSAGGIO

«Custodire l'umano»

Il tema «Custodire voci e volti umani», scelto da papa Leone XIV per la 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, nel 2026, accompagnerà il Festival della comunicazione che, a maggio prossimo, sarà ospitato dalla diocesi di Albano. La manifestazione, organizzata dai Paolini e dalle Paoline, in occasione della «Settimana della comunicazione», coinvolge ogni anno una diversa diocesi italiana ed è arrivata alla 21ª edizione. A fare da filo conduttore della rassegna, sarà poi il testo del messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali, atteso per gennaio, un invito a custodire, al tempo dell'intelligenza artificiale, le capacità umane di empatia, etica e responsabilità.



L'istituzione dei catechisti

Missionari di speranza

La Chiesa celebra oggi, in concomitanza con il Giubileo dei migranti e il Giubileo del mondo missionario, la 111ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Nella diocesi di Albano, il direttore dell'ufficio Migrantes, don Fernando Lopez, ha invitato le comunità parrocchiali a preparare momenti di riflessione e incontro sul tema proposto, «Migranti, missionari di speranza», e riflettere con i materiali proposti dalla Cei sul nesso tra speranza, migrazione e missione.

## Al via a Lanuvio la formazione dedicata ai presbiteri giovani

Si terrà venerdì prossimo, dalle 9 presso l'oratorio «Don Bosco» di Lanuvio, il primo incontro di formazione del nuovo anno pastorale dedicato ai presbiteri giovani, ossia nei primi dieci anni di ministero. L'appuntamento, sul tema «La teoria del gender: significati culturali e implicazioni pastorali», sarà guidato da don Roberto Massaro, del presbitero della diocesi di Conversano Monopoli e docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica Pugliese. La formazione è coordinata da don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il Coordinamento della pastorale e la formazione permanente del clero: «Nella diocesi di Albano - dice don Alessandro Saputo - l'accompagnamento dei presbiteri giovani è una costante da diversi anni. Ci si è resi conto del bisogno di proseguire con una specifica formazione anche dopo gli anni di studio e preparazione prima dell'ordinazione, affrontando temi pastorali o teologici, che riguardano concretamente la vita di un sacerdote e della comunità. Gli incontri sono occasioni preziose di confronto sia con il vescovo, che con i formatori, che con gli altri sacerdoti».



È iniziato il terzo anno di lezioni della Scuola di formazione teologica «Card. Ludovico Altieri»

## Strumento di nuova evangelizzazione

Ha preso il via ufficialmente nel fine settimana del 26 e 27 settembre, con l'avvio delle lezioni, il nuovo anno accademico della Scuola diocesana di formazione teologica «Card. Ludovico Altieri», nata come spazio per offrire una proposta formativa rivolta a tutti coloro che desiderano conoscere più a fondo il messaggio cristiano e vivere la fede in modo consapevole, maturo e partecipato. In precedenza, in due Open Day, organizzati ad Anzio per il 19 settembre e ad Ariccia per il 21 settembre, la Scuola diocesana di formazione teologica «Card. Ludovico Altieri» ha presentato il nuovo anno accademico 2025/2026. Due ap-

puntamenti che hanno offerto a studenti e fedeli l'occasione di conoscere da vicino un percorso che intende coniugare la serietà dello studio con l'esperienza viva della fede. L'inaugurazione si è svolta venerdì 19 settembre presso la parrocchia di San Benedetto in Anzio, alla presenza del vescovo Vincenzo Viva che, nel suo intervento, ha indicato questo tempo come un vero «kairos», un momento propizio per rilanciare la teologia quale strumento privilegiato della nuova evangelizzazione. «Viviamo in una società - ha sottolineato Viva - segnata da una moltiplicazione di fonti informative che rischia di generare una fede frammentata e fragile. La

Scuola di Teologia diventa allora un antidoto, perché offre una formazione organica e aiuta i fedeli a leggere i segni dei tempi con lo sguardo della Chiesa».  
 Domenica 21 settembre, l'esperienza è proseguita ad Ariccia, presso l'oratorio «Don Bosco», dove è stata presentata in dettaglio l'offerta formativa e le modalità di partecipazione. Il programma della Scuola, strutturato in un triennio, abbraccia discipline che spaziano dalla Sacra Scrittura alla teologia morale, dalla storia della Chiesa alla liturgia, fino alla filosofia e post-modernità e al diritto canonico. Le lezioni proseguono ora con la seguente scansione: ogni venerdì,

presso la parrocchia di San Benedetto, dalle 18 alle 21,10 e ogni sabato, presso l'oratorio «Don Bosco», dalle 15,30 alle 18,40. È possibile seguire l'intero percorso oppure iscriversi a singoli moduli, a seconda delle esigenze personali. La Scuola si propone così come un laboratorio ecclesiale e culturale, nel quale lo studio non si esaurisce in un esercizio accademico, ma diventa esperienza comunitaria e missionaria. Una comunità che cresce nella formazione teologica è infatti più pronta a custodire la buona dottrina, a discernere i segni dei tempi e a vivere con coraggio e creatività l'annuncio del Vangelo.

Angela Lami